

Prevenzione ricetta antiviolenza

*I reati contro le donne rimangono costanti rispetto al 2021 ma aumentano gli ammonimenti ai maltrattanti
Parte una campagna di sensibilizzazione della questura, Petronzi: denunciare chi ha comportamenti aggressivi*

SIMONE MARCER

«**S**e ti picchia, se è violento, se ti costringe a vivere una vita di paura, allora questo non è amore». È il messaggio della campagna contro la violenza sulle donne che la questura di **Milano** ha deciso di diffondere attraverso un video realizzato dal Gabinetto della polizia scientifica e trasmesso in televisione e sui social in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Sempre con lo scopo di informare sensibilizzare e prevenire oggi pomeriggio il camper della polizia è in piazza San Carlo a **Milano**.

Testimonial per la questura l'attore Germano Lanzoni, meglio noto come "il milanese imbruttito". «Mi auguro che non vengano messi i like a questo video, ma che sia invece condiviso, perché i dati sulla violenza sono quotidiani e far finta che non ci sia una responsabilità oggettiva non aiuta il lavoro di prevenzione», ha detto Lanzoni.

«L'architettura della sicurezza - ha spiegato il questore di **Milano** Giuseppe Petronzi - si è attrezzata per creare i binari sui quali opera. Però è importante riuscire a stimolare le persone affinché tutti si sentano parte attiva per impedire la commissione di questo tipo di reati ed evitare escalation violente», ha detto Petronzi che, assieme ai suoi collaboratori, ha scelto la forma dello spot per avvicinarsi a tutte quelle vittime che non trovano ancora il coraggio di denunciare. Uno dei principali strumenti preventivi in tal senso, che pure non richiede denuncia, è la misura dell'ammonimento del questore, introdotto nel 2009 per lo stalking, nel 2013 per le violenze domestiche e, dal 2018, inquadrato attraverso il protocollo Zeus elaborato dalla stessa divisione Anticrimine della questura, in un programma riabilitativo del maltrattante, preso in carico dai servizi e dai centri coordinati dal Cipm (Centro italiano per la promozione e la mediazione). «Quando interveniamo - spiega ancora il questore di **Milano** - il maltrattante il più delle volte ammette il suo comportamento violento, così come è spesso la donna a non voler denunciare». Da quando è entrato in vigore il protocollo Zeus sono stati 705 gli ammonimenti del questore, 153 nel corso di quest'anno, 67 per atti persecutori, 86 per violenze domestiche. «I dati sulle violenze sono costanti, ma lo sforzo che la polizia di Stato sta facendo per inserirsi in una fase anteriore al procedimento penale sono testimoniati da questi numeri - ha spiegato il dirigente dell'Anticrimine Giovanni Cuciti -. Già a fine ottobre gli ammonimenti hanno su-

perato la cifra di tutto il 2021 (151). Inoltre in più dell'80% dei casi il maltrattante accetta di sottoporsi a un percorso trattamentale, che non è un'ingiunzione». 125 uomini violenti o persecutori hanno scelto di intraprendere questo percorso, che è uno strumento importante contro la recidiva e che in questa fase non è oggetto di un'ingiunzione del tribunale. L'ammonimento costituisce comunque un precedente di violenza, e in caso di ulteriore intervento delle forze dell'ordine per vio-

Testimonial dell'iniziativa "il milanese imbruttito" Germano Lanzoni: non si può far finta di niente. Lo studio del Tribunale di **Milano**: il 60% dei condannati è nato in Italia. Le vittime sono al 70% italiane

lenza scatta la denuncia d'ufficio. Viceversa per le condotte persecutorie occorre una denuncia. Un altro strumento preventivo è la sorveglianza speciale, mutuata dai delitti di mafia allo stalking e alle violenze domestiche. L'Anticrimine propone al Tribunale in media cinque, sei richieste al mese, più di metà delle quali riguardano le violenze domestiche, la restante parte per stalking. Dei 1.108 condannati a Milano, tra il 2021 e il 31 ottobre scorso, per reati di violenza di genere,

ossia stalking, maltrattamenti, violenza sessuale anche di gruppo, quasi il 60% sono nati in Italia, secondo i dati del Tribunale di **Milano**, in un'analisi che sarà presentata oggi in un convegno, promosso dall'Ordine degli **Avvocati milanesi**. Il 60% dei condannati ha tra i 26 e i 45 anni e il 94% sono uomini. Il 58% sono nati in Italia, la provenienza degli altri è molto varia. Il 74% delle vittime, (in totale sono 1484), è di sesso femminile e il 70% è nata in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto, Caterina Crapanzano (Questura di **Milano**) / *Fotogramma*